

Mappe. Il sondaggio dei 150 anni

L'Italia siamo noi

Dal Nord al Sud fieri del tricolore
così vince l'orgoglio nazionale

ILVO DIAMANTI

Dopo 150 anni l'Unità dell'Italia pare acquisita. Riconosciuta dagli italiani, senza grandi problemi, insieme ai simboli e agli avvenimenti storici che la contrassegnano. Non era scontato, anzi: le polemiche sollevate dalla Lega e — per riflesso — dalle frazioni "neoborboniche" del Sud, sembravano allargare le distanze che attraversano il Paese. Trasformando le differenze in divisioni. Ma i dati del sondaggio condotto da Demos (per Intesa Sanpaolo) disegnano un ritratto molto diverso. Quasi il 90% degli italiani (intervistati nel corso dell'indagine) considera in modo positivo la conquista dell'Unità. Più specificamente, il 56% la giudica "positiva" e il 33% "molto positiva". Solo il 7% guarda l'Unità italiana con atteggiamento di segno negativo. È un sentimento condiviso dovunque. Le differenze territoriali sono minime. Per cui lo spirito unitario appare meno esteso nel Nord. Ma solo "un po'". Anche tra gli elettori della Lega, per quanto più circoscritto, raggiunge il 70%. La ragione di un orientamento così positivo, nonostante le polemiche, probabilmente, sta proprio nelle polemiche. Nel dibattito acceso — e continuo — suscitato negli ultimi mesi intorno all'Unità e ai suoi simboli. Nella catena di provocazioni piccole e medie — lanciate dalla Lega e dai suoi amministratori. "Va pensiero" cantato nelle cerimonie invece dell'Inno di Mameli. I vessilli regionali invece del — o accanto al — Tricolore. Poi l'accostamento continuo del federalismo all'indipendenza del Nord. Insomma, una sequenza di sfide e di piccoli strappi che hanno prodotto l'esito, non si sa quanto voluto, di rafforzare il sentimento unitario, insieme ai simboli che lo evocano. Agendo da spot emozionali e promozionali, invece che da disincentivi. Un fenomeno molto simile si era verificato agli inizi degli anni Novanta, quando la Lega lanciò la sua

campagna indipendentista, che sfociò, nel 1996, nella marcia "secessionista" lungo il Po. Per marcare il confine padano rispetto all'Italia. Ebbene, mai come allora l'orgoglio e l'identità nazionale assunsero proporzioni così ampie. E il sostegno all'unità italiana apparve largo come mai prima di allora. Lo stesso orientamento che emerge in questa fase, in questi giorni. Tutti gli italiani, o quasi, convinti dell'importanza della conquista unitaria. Convinti che sia importante riconoscersi italiani. Anche tre elettori della Lega su quattro. Evidentemente, leghisti senza essere padani.

Allo stesso modo e allo stesso tempo, è significativo il valore attribuito a eventi e simboli "unitari". Altrimenti e altre volte sottovalutati. Se non criticati apertamente. La Costituzione, il Risorgimento, perfino la Resistenza. E ancora, l'Inno di Mameli, il Tricolore. Gli italiani guardano con ammirazione i Padri della Patria: Camillo Benso conte di Cavour, Giuseppe Mazzini e, per primo, Giuseppe Garibaldi. Spesso "deplorato" dai nordisti, dai sudisti, in qualche misura, anche dai papalini. Per aver "unificato" l'Italia. Il Nord e il Sud. Figura eroica, in camicia rossa. Ed è interessante osservare come l'ammirazione degli italiani si allarghi anche ad alcuni tra i "fondatori" e i leader politici della Prima Repubblica. Democristiani ma anche comunisti. Alcide De Gasperi ed Enrico Berlinguer, soprattutto. E, per primo, Aldo Moro, "rapito e ucciso dalle Br, anche (forse proprio) perché aveva perseguito —

quasi raggiunto — lo "storico compromesso" fra i due partiti di massa che avevano fondato e accompagnato l'Italia repubblicana. Certo, non bisogna pensare che il disincanto nazionale, all'improvviso, sia scomparso. Rimpiazzato da un orgoglio inedito. Sarebbe troppo. Intanto, l'atteggiamento verso l'ultima fase della Prima Repubblica è molto più critico. Craxi, lo stesso Andreotti sono guardati con diffidenza. Associati a Tangentopoli. Percepita come una rivoluzione mancata, più che incompiuta. La storia nazionale, per molti italiani, è co-

me... finita allora. Da lì inizia il declino. ... la frattura nei confronti delle istituzioni e della sfera pubblica.

L'orgoglio nazionale, per questo, si indirizza, più ancora di un tempo, su aspetti che riguardano le tradizioni sociali e locali. La cultura e l'arte. Ci si dice orgogliosi del nostro patrimonio artistico, delle bellezze del nostro territorio, della nostra cucina, della moda, del cinema. Del nostro stile e del nostro modo di vita. Ma molto meno — anzi, quasi per nulla — della politica e dei politici. Insomma, gli italiani si sentono uniti dalla loro capacità di "fare" e inventare, di reagire alle difficoltà. Ma da soli. Senza lo Stato e senza le istituzioni. Di cui si apprezza la storia, non il presente. Dacì il significato riconosciuto alla Costituzione, di cui si discute molto, oggi, ma che è stata scritta molto prima. Dopo la guerra. Da ciò, soprattutto, il grande valore riconosciuto alla ricostruzione degli anni Cinquanta e Sessanta. Un periodo emblematico, quasi una bandiera. L'epoca in cui il Paese riuscì a sollevarsi dal baratro in cui l'aveva gettato la guerra. A "ricostruire", o meglio, a "costruire" un'economia che prima non esisteva. A conquistare lo sviluppo, prima, il benessere, poi. In altri termini: a inventare un futuro nuovo e diverso rispetto al passato. Oggi, invece, anche l'orgoglio suscitato dagli imprenditori e dall'economia appare timido. Conseguenza evidente di questa fase di crisi.

Insomma, echeggiando Spinoza, l'orgoglio nazionale appare una "passione triste". Rispetto a 10 anni fa, infatti, gli italiani, si sentono più divisi e infelici. Perfino meno solidali. Ammettono un ulteriore declino dello spirito civico. Eppure scommettono che fra 10 anni il Paese sarà ancora unito, in un'Europa ancora unita. Scommettono che si canterà ancora l'Inno di Mameli. Che il Tricolore continuerà a sventolare. Nonostante lo Stato e le leggi. Nonostante la crisi economica. E se si sentono frustrati dal presente e dal passato recente. Se il futuro è fuggito. Allora si rifugiano nel privato e nella memoria. Nei miti della storia. Questo Paese disincantato e disilluso. E, nonostante tutto, unito. Questo Paese di "italiani nonostante".

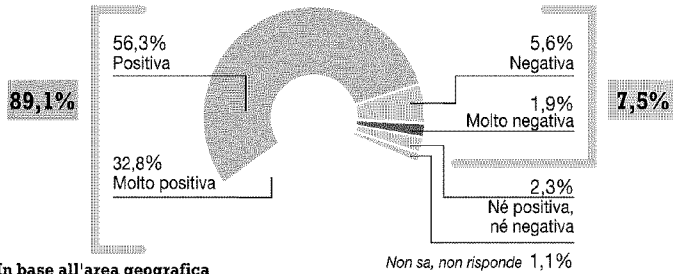
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine condotta da Demos ritrae una popolazione coesa, non condizionata dalle polemiche leghiste

Solo il 7 per cento dei cittadini ritiene che l'unificazione amministrativa sia stata un errore

Unità d'Italia

Secondo lei l'Unità d'Italia, avvenuta nel 1861, è stata una cosa... (val %)

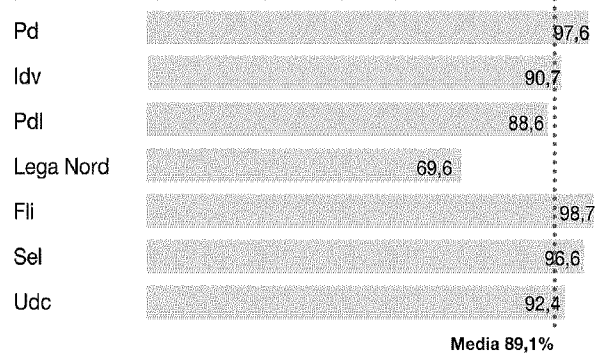


In base all'area geografica

Nord Ovest	84,9%	Centro Nord	95,3%	Sud e Isole	89,8%
Nord Est	83,8%	Centro Sud	93,9%	Tutti	89,1%

Elettori e Unità d'Italia

Secondo lei l'Unità d'Italia, avvenuta nel 1861, è stata una cosa... (val % di coloro che rispondono "molto positiva" o "positiva")



Hanno lasciato un segno nella storia d'Italia

Ora le elencherò una serie di personaggi legati alla storia d'Italia. Mi può dire, per quelli che conosce, se hanno lasciato un segno positivo o negativo nella storia nazionale? (val % al netto dei non rispondenti)

	Positivo	Né positivo né negativo	Negativo	Non lo conosce
Giuseppe Garibaldi	91,4	0,6	4,4	3,6
Aldo Moro	91,3	1,5	3,3	3,9
Giuseppe Mazzini	85,0	1,1	5,3	8,5
Camillo Benso di Cavour	76,4	3,3	7,1	13,2
Alcide De Gasperi	69,8	2,9	7,8	19,6
Enrico Berlinguer	69,0	2,3	13,9	14,7
Nilde Iotti	59,2	3,7	11,9	25,2
Palmiro Togliatti	53,0	4,0	17,8	25,2
Giulio Andreotti	40,9	5,7	49,5	3,9
Bettino Craxi	27,7	4,7	59,2	8,3
Benito Mussolini	20,0	5,5	71,9	2,6

Illustri e (s)conosciuti

(val % di coloro che rispondono che "non conoscono" il personaggio, al netto dei non rispondenti)

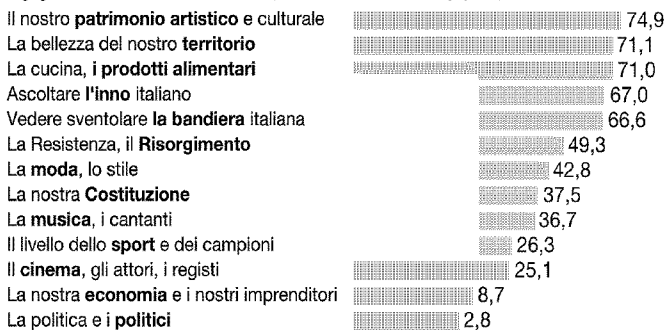
	Classi d'età						Tutti
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	
Nilde Iotti	57,1	41,9	22,3	19,4	10,5	14,2	25,2
Palmiro Togliatti	39,5	32,0	28,0	24,7	21,6	13,0	25,2
Alcide De Gasperi	35,5	25,0	21,6	17,7	12,5	10,8	19,6
Enrico Berlinguer	26,4	14,4	16,8	9,8	14,0	10,0	14,7
Camillo Benso di Cavour	11,4	12,9	11,9	8,0	13,8	19,1	13,2
Giuseppe Mazzini	4,6	3,9	7,8	6,0	14,3	12,1	8,5
Bettino Craxi	27,3	6,8	6,3	5,3	7,9	2,5	8,3
Giulio Andreotti	12,0	3,9	2,3	2,1	0,2	4,5	3,9
Aldo Moro	6,9	6,7	5,8	1,4	2,7	1,4	3,9
Giuseppe Garibaldi	0,6	0,7	3,2	5,6	5,6	4,4	3,6
Benito Mussolini	0,0	0,0	2,4	5,5	4,8	2,5	2,6

Anche tra gli elettori del Carroccio il secessionismo non sfonda: in sette su dieci prevale lo spirito unitario

Rispetto a 10 anni fa ci sentiamo più divisi e infelici. Perfino meno solidali. Ma fiduciosi nel futuro del Paese

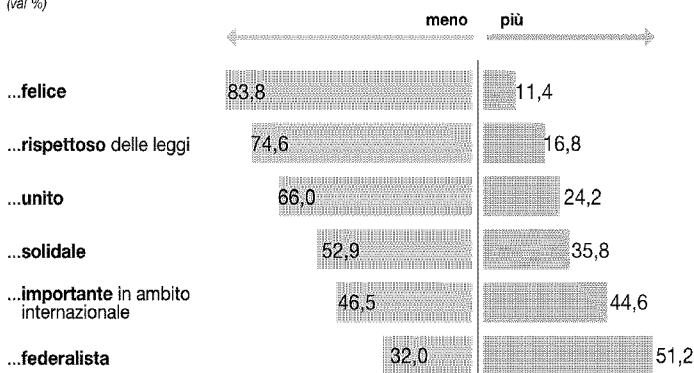
Le ragioni dell'orgoglio nazionale

Ci può dire in che misura ciascuno dei seguenti aspetti la rende orgoglioso di essere italiano? (val % di quanti si dichiarano "molto orgogliosi")



L'Italia rispetto a 10 anni fa

Secondo lei rispetto a 10 anni fa, l'Italia è un paese più o meno... (val %)



Momenti storici

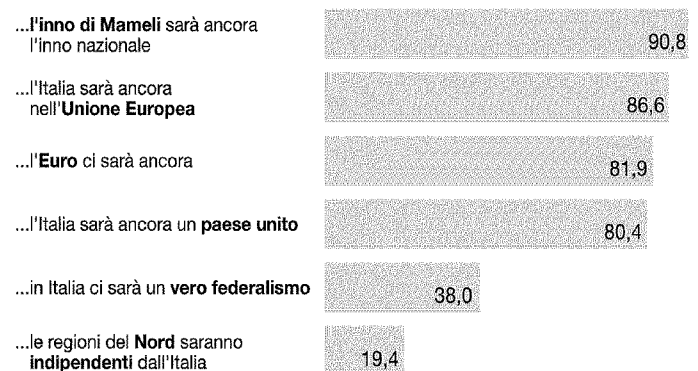
Ora le elencheremo una serie di avvenimenti relativi alla storia d'Italia. Mi può dire, per quelli che conosce, se hanno lasciato un segno positivo o negativo nella storia nazionale?

(val % di coloro che rispondono hanno lasciato un segno "molto positivo" o "positivo")



L'Italia tra 10 anni

Secondo lei tra 10 anni... (val % di coloro che rispondono "sì")



Fonte: Sondaggio Demos & Pi per Intesa Sanpaolo

Storie d'Italia

1861 - L'UNITÀ

Il 17 marzo viene proclamato il Regno d'Italia con capitale Torino. La popolazione è di 22 milioni. L'analfabetismo è al 70 per cento

1870 - LA BRECCIA DI PORTA PIA

Il 20 settembre con la presa di Roma si conclude l'unificazione italiana: è la fine dello Stato pontificio. Nel 1871 Roma diventa capitale

1890 - L'ERITREA COLONIA

Il primo gennaio viene istituzionalizzato il possesso dell'Eritrea. Le mire colonialiste continueranno fino alla creazione dell'impero durante il fascismo

1895 - LA PRIMA BIENNALE

Un gruppo di intellettuali veneziani fonda la Biennale di Venezia. Diventerà la struttura a capo della mostra d'arte e del festival del cinema più importanti

1899 - NASCE LA FIAT

Giovanni Agnelli fonda la Fiat: diventerà la principale azienda italiana di sviluppo della motorizzazione

Nota metodologica

Sondaggio Demos & Pi per Intesa Sanpaolo in collaborazione con "Limes". La rilevazione è stata condotta da Demetra (sistema Cati) nel periodo 7-10 marzo 2011. Il campione intervistato (N=1044: rifiuti/sostituzioni: 5018) è rappresentativo degli italiani con 15 anni e oltre per genere, età, titolo di studio e zona di residenza. Tutti i risultati: www.agcom.it